

Si moltiplicano fiere, mostre e aste per i fan del ricordo cartaceo. E le quotazioni dei documenti d'autore lievitano in tutto il mondo

Gli autografi più quotati di tutti i tempi

Marilyn Monroe

RARISSIMI I SUOI AUTOGRAFI IN BUONE CONDIZIONI

Geronimo

AL CONTRARIO DI TORO SEDUTO SAPEVA SCRIVERE

Adolf Hitler

QUOTATO A PARTIRE DA 2-3.000 EURO, MA SI SALE A 10.000 EURO ED OLTRE SE LA FIRMA È SU UNA SUA FOTO

Walt Disney

LE SUE QUOTAZIONI, A PARTIRE DA 2.000 EURO, NON SONO MAI DIMINUTE DA QUANDO È MORTO

Abramo Lincoln

3.000 EURO E OLTRE, MA LA SUA FIRMA SUL DOCUMENTO CHE STAVA SCRIVENDO QUANDO È STATO ASSASSINATO È STATA VENDUTA A OLTRE 2 MILIONI DI EURO

Greta Garbo

QUOTAZIONI IN CRESCITA

Katharine Hepburn

LA PIÙ QUOTATA TRA LE DIVE VIVENTI

George Washington

VALORE NON STIMATO

La firma vip vale un tesoro e scoppia l'autografomania

TORINO — Robert De Niro, il più scorbuto tra i divi, ha ceduto: inseguito da Steven Woolf, un collezionista che non lo mollava di un passo, spuntando nelle toilette degli alberghi piuttosto che nelle scale di casa, ha finito col regalargli la sua cravatta firmata al momento. Il confine tra collezionisti di autografi e patiti delle memorabilia è sottile: a Novi (Milano) si sono ritrovati qualche giorno fa gli esperti di fumetti e raccoglitori di vecchie tavole, mentre negli stessi giorni a Northampton, in Inghilterra, "Autographica 2002" (il più grande evento nel mondo degli autografi) ha richiamato visitatori da tutta Europa. Ma per ogni vero appassionato ce ne sono ormai almeno cinque che il "cacciatore di firme" lo fanno per mestiere, giungendo a travestirsi in pochi minuti per apparire come un fan sempre diverso e guadagnarsi così molti esemplari da rivendere in una sola giornata di lavoro. Era uno di loro l'uomo che a Capitol Hill fece firmare a Hillary Clinton la prima pagina di un libro che sembrava una biografia di Bill e conteneva invece le rivelazioni di Monica Lewinsky: 5000 dollari di guadagno netto in pochi minuti, e un piccolo, perfido inganno. Marilyn, i Beatles, Judy Garland e Walt Disney sono, curiosamente, le firme più quotate nel mondo, seguono eroi tipicamente "nazionali" (in Italia, i calciatori, Schumacher, Giovanni Paolo II e i suoi predecessori, in Francia Jean Cocteau, Sacha Guitry e Charles Trenet). Ma ci sono personaggi, come il marchese de Sade, che viaggiano tuttora alla rispettabilissima quota di 30.000 dollari, una cifra da far impallidire i 200 dollari pagati per la scrittura un po' infantile di Britney Spears.

Che cosa spinga uomini e donne di ogni età, dagli adolescenti che si accalcano sotto i palchi fino alle mature signore che aspettano ore all'uscita degli studi televisivi, a battersi per un autografo è solo in parte misterioso: la firma di un personaggio, amato e ammirato ha il significato di un pezzo di vita rubato. Ecco perché si tratta di un tipo di collezionismo diverso da ogni altro, che regala l'illusione di possedere qualcosa di veramente "unico" ed "originale", ed ecco perché all'autografomania si accompagna spesso il gusto un po' kitsch delle memorabilia: i dentini da latte di Jack Nicholson battuti all'asta e ricomprati dall'attore (furioso), il primo aereo di John Travolta, il panierino di vimini di Judy Garland nel "Mago di Oz", per finire decisamente nel macabro con i rottami dell'auto sulla quale viaggiava lady D o del piccolo aereo di John John Kennedy.

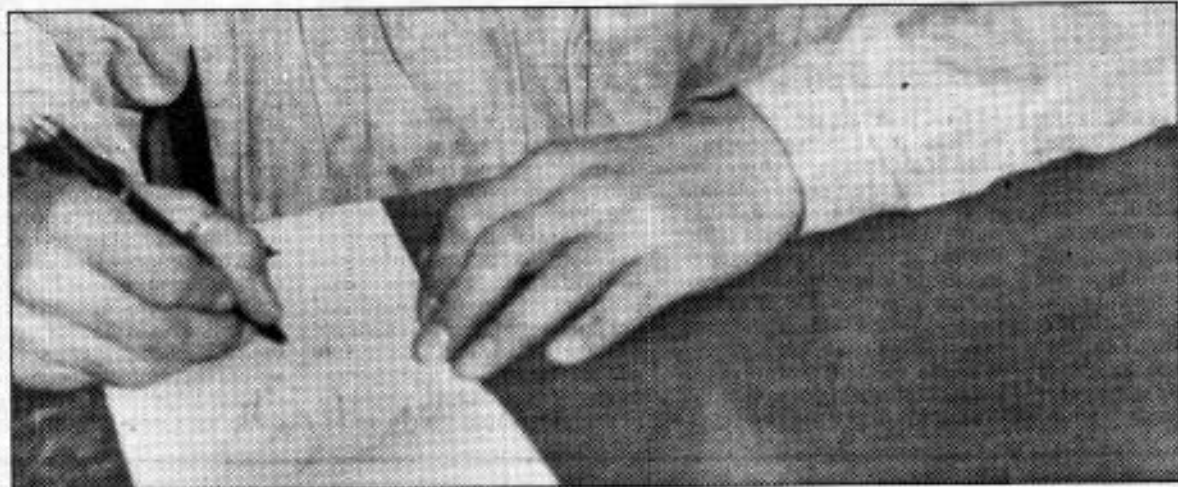
Più normalmente si firmano fotografie, libri, cravatte, palle e palloni. Ed è proprio questa "ordinaria amministrazione" che ha favorito la nascita di un fiorente mercato dei falsi, autorizzati e non. L'Universal Autograph Collector Club affligge periodicamente sul proprio sito - il più autorevole in questo campo - la "lista nera" delle firme false (www.uacc.org) e con i suoi 3.000 aderenti professionali sforma expertise ritenute attendibili in tutto il mondo. Il tesoriere del Club, Al Wittnebert, ha confessato che «oltre l'80 per cento degli autografi che circolano sono falsi». In Italia, dove il

mercato non è ancora "drogato" si stimano una firma autentica ogni tre false. Gli autografi sono una "chicca" per intenditori, da andare a scovare magari sul retro di una cartolina o al fondo di una lettera nei mercatini dell'usato. Come ogni "setta" di maniaci che si rispetti, anche quella degli autografi italiani si vede costretta a migrare - perlopiù in Inghilterra - per poter seguire le manifestazioni più importanti. E a

Livorno si è aperta una sezione del Cair, il Celebrity Autograph International Register (C.P. 359, 57100 Livorno, o www.cair.it). Gelosi e competenti, gli uomini del Cair hanno una sola certezza: nonostante l'invasione delle aste telematiche e degli scambi via Internet, gli autografi continueranno ad essere una cosa che si guarda e si esamina, lente di ingrandimento alla mano, soltanto dal vero.

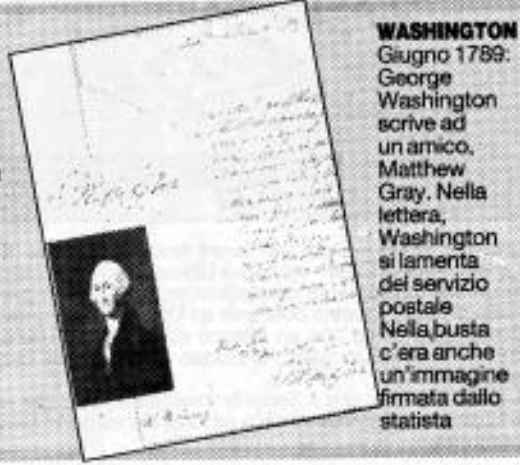
In Italia per ogni vero appassionato ci sono almeno 5 professionisti che vivono di business

MEMORABILIA
Le foto della pagina sono state fornite da Cair Italia



LETTERE STORICHE

BEATLES
E' la lettera indirizzata ai favolosi quattro di Liverpool che comunica la decisione della regina di nominarli baronetti. La lettera, firmata dai Beatles, è stata venduta per oltre 3500 euro

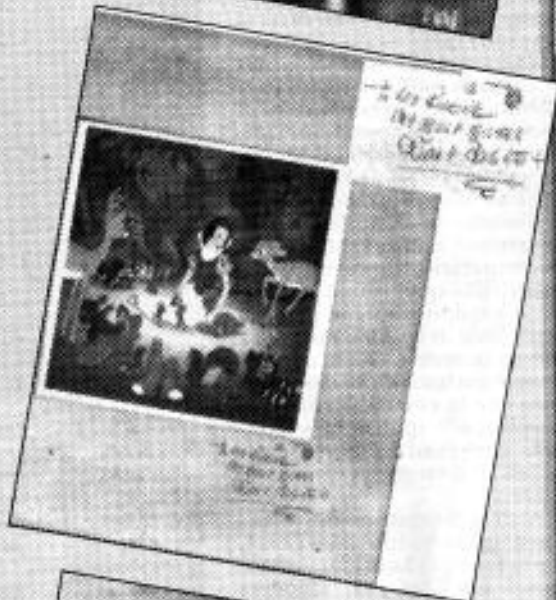


WASHINGTON
Giugno 1789: George Washington scrive ad un amico, Matthew Gray. Nella lettera, Washington si lamenta del servizio postale. Nella busta c'era anche un'immagine firmata dallo statista

HITLER
Autografo ricercato dai collezionisti quello di Hitler. Il prezzo sale se la firma è su una foto



DISNEY
E' una delle firme più quotate al mondo insieme a quelle di Judy Garland. Quotazioni stazionarie



EINSTEIN
Non contano solo le firme delle attrici, ma anche quelle di personaggi come Einstein



MONROE
Fari gli autografi di Marilyn in buone condizioni, molte invece le foto firmate nel mondo



“Internet aiuta a capire con cosa si ha a che fare, la maggior parte delle firme vip sono riprodotte in Rete e si possono confrontare”

IL COLLEZIONISTA

Il presidente del Cair Italia, Vannucchi “Attenti ai falsi stampati”

NELLA vita "ufficiale" produce pagine web. Ma la sua vera passione sono gli autografi: ne possiede 3.600, una delle più importanti collezioni italiane. Lucio Vannucchi, livornese, 33 anni, è il presidente del Cair Italia, sezione nostrana del Celebrity Autograph International Register.

Vannucchi, come si diventa collezionisti di autografi?
«A me è capitato quando ero un ragazzino, a Viareggio: c'era un politico con un cognome buffo, una specie di gioco di parole. gli ho chiesto l'autografo, me lo ha dato... E siccome i miei genitori mi portavano spesso a teatro, ho cominciato a seguire gli attori nel camerino».

Collezioni come la sua sono dedicate a un unico tema?
«Perlopiù sì, al massimo un paio, nel mio caso i divi del muto



Lettera autografa della Garbo

e gli attori della Famiglia Adams, una serie televisiva che seguivo con passione. C'è chi unisce alla propria passione per un divo anche la ricerca delle sue memorabilia, chi non perde una fiera, chi va a caccia nei negozi come Autograph, a Parigi, specializzato tra l'altro su Garibaldi e De Gaulle, o le vecchie glorie londinesi che

dalle viuzze di Leicester si sono spostate sullo Strand».

E la moda? Quanto è importante in questo campo?

«Abbastanza, ma la durata di certe "ondate" è assai breve: Leonardo Di Caprio, ad esempio, è precipitato dai 200 euro minimi di un anno fa agli attuali 25 per una bella foto a colori firmata».

Come scovare i falsi?

«Internet aiuta, nel senso che la maggior parte delle firme sono riprodotte sulla rete e si possono confrontare. Innanzi tutto, occorre accertare che non si tratti di una stampa. Poi bisogna informarsi: molti divi, come Bop Hope o Clint Eastwood, si sono affidati così a lungo ai loro segretari per accontentare i fan da non essere più in grado di distinguere neppure loro».

(v.sch.)